

Se sìmini pethre, pethre ‘ccogli¹

«Pfui! – bofonchiava Logresti, capitano dei Reali Carabinieri di fresca promozione – Maresciallo Orlando, leggi un po’ tu...»

Il maresciallo Orlando inforcò gli occhiali e lesse una breve relazione con qualche errore di ortografia e di grammatica, a firma del “*Maresciallo a cavallo Euprepio Logiudice*”. La restituì al capitano il quale continuò con una battuta:

«Può un asino come Logiudice firmarsi maresciallo a cavallo? Grammatica e ortografia a parte, prima mi relaziona che, secondo i testimoni, il cadavere è stato trovato nel pozzo, appeso alla carrucola, cappio a un piede, mani legate, un sasso in bocca e tirato fuori dagli stessi testimoni; nell’attuale relazione sembrerebbe quasi che la morte del Mezzoprete sia compatibile con un suicidio. Mi dici tu come fa un disgraziato a legarsi le mani, ad impiccarsi per un piede e gettarsi in un pozzo a testa in giù con un sasso in bocca? E che fa, i giochi di prestigio?»

Il maresciallo Orlando strinse le spalle, non invidiando certo Logiudice che avrebbe avuto di sicuro una lavata di testa da parte del suo superiore, comunque aggiunse:

«Col suo permesso, signor capitano, io conosco bene il maresciallo Logiudice, non è affatto stupido, è un bravo investigatore senz’altro, capace di vedere e d’intuire quel che ad altri sfugge e di capire subito che aria tira in un determinato ambiente. Bisogna appurare perché ha steso un secondo rapporto che sembra non tener conto delle testimonianze contenute nel primo, anche se, nella sostanza, non mi pare lo contraddica.»

«Se non sono invadente, signor capitano – intervenne il tenente De Vincenzi, lì presente – col suo permesso, potrei dire che Logiudice, senza dubbio, non è un uomo di lettere, è rimasto sostanzialmente un mancato contadino con scarpe grosse e cervello fino, per questo conosce bene quest’ambiente, riesce ad avvicinare la gente, a

¹ *Se sìmini pethre, pethre ‘ccogli* = Se semini pietre, pietre raccoglierai. Equivale al detto italiano “chi semina vento raccoglierà tempesta.”

dialogare e a raccogliere molte più notizie e informazioni di quante riusciremmo ad ottenerne noi.»

La notizia della morte di Giuseppe Mezzoprete, detto *Peppu Chitarra*, s'era sparsa nel paese con la velocità di un fulmine tra i segni di croce delle comari e le spalluciate dei contadini ch'erano andati a discorrere in piazza come ogni domenica.

Le indagini, iniziate dalla Regia Guardia di Finanza, erano state poi continuate per competenza dai carabinieri della stazione del paese vicino, comandati, appunto, dal maresciallo Logiudice, il quale poté accertare che il cadavere era stato trovato dallo stesso proprietario nel fondo di Amedeo Calvo, detto *Ciccirippi*, che era andato per un controllo nel suo podere, la domenica di buonora, in compagnia di Carmelo Centone, detto *Capupelata*, e Clorindo Bellamea, detto *Nasu te crapa*².

Il maresciallo, che aveva come punto d'appoggio la caserma della finanza, aveva convocato mezzo paese, uomini e donne, familiari, amici o presunti tali e nemici, aveva persino rotto le labbra con un pugno a quell'impertinente di *Cinto Caputosta*³ perché, molto contrariato per la convocazione, era andato in escandescenze, lanciando per aria sedie e carte, gridando: «E mi chiamate a me per sapere chi è stato? Mi prendete per il culo? Ma perché non lo chiedete ai finanziari che quelli, con le loro spie, sanno tutti i *cazzi sthrazzi*⁴ del paese.»

Sulla morte di *Peppu Chitarra*, nel paese le opinioni erano davvero tante e non mancava chi scomodava sciare, diavoli e riti satanici, ché diversamente una morte così orrenda non avrebbe avuto spiegazione, anzi la comare Cosimina che frequentava assiduamente la chiesa, riferiva che qualcuno aveva raccontato che *Peppu Chitarra* andava spesso nella campagna di *Ciccirippi* e lo zio del sacrestano diceva di averlo visto persino in compagnia di un caprone nero. «Non si tratta

² *Nasu te crapa* = naso di capra, naso camuso.

³ *Cinto Caputosta* = Giacinto Testadura.

⁴ *cazzi sthrazzi* – è un'espressione per dire “conoscere vita morte e miracoli”.

dunque di superstizioni – diceva Cosimina – ma di anime che hanno smarrito la retta via.»

Al maresciallo Logiudice pervenne una lettera anonima in cui si diceva che *Peppu Chitarra* era una spia della finanza, famoso per le sue carognate anche a danno di innocenti. L'ultima? Era entrato in casa di Esterino Fioravanti detto *Cannarutu*⁵, con modi gentili e fare amichevole, per chiedere un'informazione e, nell'uscire, a sua insaputa, aveva lanciato una foglia di tabacco sotto il suo letto. Poi aveva informato subito la finanza che Fioravanti nascondeva tabacco di contrabbando e, dopo la perquisizione, Fioravanti finì a *San Frangiscu*⁶ per quell'unica foglia di tabacco.

Che la morte del Mezzoprete avesse a che fare con le sue spiate alla finanza, più che probabile, sembrava quasi evidente anche dalle modalità dell'esecuzione, ma Fioravanti era ancora dentro e non poteva essere stato lui l'esecutore della vendetta, inoltre il maresciallo della Regia Finanza Zuppolone, comandante la stazione del paese, negò decisamente che Giuseppe Mezzoprete fosse tra i suoi confidenti o collaboratori esterni.

Logiudice tirò fuori la lettera anonima, Zuppolone la lesse ed esclamò:

«Eeehhh! Qui chiunque sia in grado di prendere una penna in mano, scrive. Sapesse quante ne riceviamo noi.... Ma Mezzoprete non era un nostro informatore.»

Logiudice fece finta di credere a Zuppolone, ma questo avrebbe ributtato davvero nel mistero la morte atroce di *Peppu Chitarra*. Zuppolone, a conferma di quanto asseriva, mostrò a Logiudice il verbale relativo alla perquisizione in casa del Fioravanti, nel quale si specificava che era avvenuta “*d'iniziativa*” e in flagranza di reato.

Gl'interrogati dichiararono unanimemente, come se si fossero messi d'accordo, che sulla fine di *Peppu Chitarra* avevano avuto notizie solo all'uscita dalla messa domenicale e per le ore precedenti ognuno di loro aveva un alibi, quanto meno, credibile. Eppure Logiudice li aveva scrutati uno per uno negli occhi come a chiedere:

⁵ *Cannarutu* = goloso.

⁶ *San Frangiscu*: carcere di Lecce che confina con la chiesa di San Francesco da Paola.

“Chi di voi ha fatto fuori *Peppu Chitarra*?” E a nulla erano valse le minacce di sbatterli tutti in galera per reticenza.

Che fare a questo punto? Indagare sulle malefatte della finanza? Esulava dall’incarico affidatogli, Logiudice lo sapeva bene, né al momento sembrava esserci alcun elemento che gettasse sospetti in quella direzione, tuttavia, da bravo investigatore, venne a conoscenza di altri fatti che sicuramente chiarivano la spirale d’odio che, finanza e confidenti, avevano innescato nel paese. Per esempio gli era stato riferito che l’anno prima il maresciallo Zuppalone aveva preso, a titolo gratuito, un orologio da tavolo dal negozio di Domenico Petrelli detto *Conzapili*⁷, orologiaio che, per arrotondare le scarse entrate, faceva anche il barbiere. Il giorno dopo si era presentato nel suo esercizio l’appuntato Trapiedi, chiedendone uno uguale a quello del comandante, ma al momento di andar via, l’orologiaio lo richiamò e gli fece rispettosamente notare che la merce bisognava pagarla, sia pure – ma solo a titolo di favore – al prezzo di costo.

L’appuntato Trapiedi non fece una piega, tirò fuori il denaro e pagò con un: «Certo, certo, ci mancherebbe! A prezzo di costo! Come no? A buon rendere!»

Il giorno successivo entrò dallo stesso orologiaio con un altro collega e, senza tanti preamboli, gli appioppò una multa esattamente di mille volte superiore alla somma pagata per l’orologio. Una cifra, dicevano in paese, che sarebbe stata sufficiente per comprare una bella masseria e il povero *Conzapili* dovette raccomandarsi a chi poteva per ottenere il passaporto ed emigrare in America presso suo cognato. Lì si diede da fare per esercitare sia il mestiere di orologiaio, sia quello del barbiere onde pagare la salatissima multa e in un anno di duro lavoro e grosse rinunce era diventato economicamente benestante più di un fattore.

La moglie di Domenico Petrelli detto *Conzapili* faceva la sarta e Logiudice ci andò col pretesto di farsi cucire un bottone e una piccola scucitura alla giacca. Com’era nel suo stile attaccò subito discorso con fare rassicurante e confidenziale. La moglie gli fece sapere che suo marito era stato costretto ad andare a cercare fortuna in America e

⁷ *Conzapili* = letteralmente, Aggiustapeli.